

RANCATI (CISL): CONTINUITÀ DI PERCORSO TRA OSPEDALI E TERRITORIO

Sindacati: patto per la salute Oggi incontro con Fontana

I sindacati si sono trovati ancora una volta sotto Palazzo Lombardia per il terzo e ultimo dei presidi organizzati da Cgil, Cisl e Uil. Il tema è "Ripensare l'ospedale per il futuro della sanità lombarda". L'obiettivo delle sigle è aprire un tavolo permanente di confronto con la Presidenza della Regione e stringere un nuovo "Patto per la salute" che rilanci la sanità pubblica e la medicina del territorio. Istanze che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Lombardia avanzeranno al governatore Attilio Fontana, durante un incontro previsto per oggi.

I sindacati confederali sostengono che «per competere con il sistema sanitario privato le aziende socio sanitarie pubbliche (Asst) hanno concentrato la spesa in ambito ospedaliero, sottraendo ulteriori risorse allo sviluppo dei servizi di cura e assistenza territoriale e hanno fatto largo ricorso al lavoro in somministrazione, senza favorire percorsi di stabilizzazione e pro-

traendo negli anni disparità di trattamento economico e normativo a parità di mansione». Ne abbiamo parlato con il segretario regionale Pierluigi Rancati della Cisl: «Occorre che si realizzino una continuità dei percorsi di cura fra ospedale e territorio, in modo che ci sia la possibilità di rilanciare una medicina di territorio, il modello che meno si è dimostrato adeguato nel nostro sistema sanitario alla luce dell'epidemia». Da qui la necessità di ridisegnare l'ospedale. «Bisogna ripensare un ospedale che razionalizzi il lavoro del personale sanitario attraverso la realizzazione di condizioni organizzative per intensità di cura – continua –. Quindi ci dovrebbe essere un'accettazione del paziente in reparto a carattere internistico. Con un care manager o un infermiere che si occupa di mantenere le relazioni con i servizi che devono garantire la continuità assistenziale sul territorio». Allarmante la situazione dei posti

letto. «Abbiamo una quantità di posti letto assolutamente insufficiente – osserva Rancati –. Anche con l'incremento che verrà fatto con il decreto Rilancio, passiamo a 0,14 posti letto ogni 1000 abitanti, mentre in altri Paesi sono quasi il doppio». Si rende quindi necessario rivedere l'assetto che è stato disegnato fra Asst e Agenzie di tutela della salute (Ats). «Attualmente l'Ats è un soggetto che traduce la programmazione definita da Regione Lombardia, una programmazione che decide l'allocazione di risorse prevalentemente in funzione di un razionamento della spesa – conclude Rancati –. Servirebbe, invece, un servizio epidemiologico che consenta di disporre dei dati necessari per stabilire gli obiettivi di salute da raggiungere. Questo servizio avrebbe potuto mettere in allerta molto prima il sistema in vista della pandemia. Quello che oggi chiediamo è una verifica sulla legge regionale 23 del 2015 (sulla riforma del sistema sociosanitario, ndr). Bisogna costruire un distretto forte che possa governare i servizi territoriali con autonomia di budget. Anche per quanto riguarda il sistema di sorveglianza epidemiologica è da valutare se non sia il caso di avere un'agenzia unica a livello regionale». (G.Sc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA